

## Il Commento Amministratori

# Fusioni di Comuni, cause, errori e valutazioni da evitare

di Ettore Jorio

27 Luglio 2023

Oggi succede di volere mettere insieme i Comuni supponendo, con questo, di realizzare un grande guadagno per le collettività amministrate in termini di assicurare loro un futuro florido. La fusione non è affatto né un rimedio per risanare i conti, tutt'altro, né tampoco una scelta da fare senza avere fatto studiare la cosa, più che a giuristi, a sociologi, urbanisti, economisti e, perché no, a psicologi e filosofi. Del resto, per essere certi del percorso corretto da fare in un passaggio così ampiamente trasformativo, è sufficiente invocare la prassi e la giurisprudenza sulle fusioni di società disciplinate dagli articoli 2501 e seguenti del Codice Civile (progetto e bilancio di fusione, expertise, possibilità dell'opposizione dei creditori).

Insomma, sarebbe davvero arduo chiedere a un imprenditore dal bilancio fiorente di fondersi con un pari soggetto con un bilancio in fin di vita. Del resto, stessa cosa accade con il Tuel laddove, ai Comuni con disavanzi di amministrazione difficili ma rimediabili nel lungo termine, è offerto il rimedio del predissesto allo scopo di evitare il default (rectius, dissesto).

### **L e cause, gli errori e le valutazioni da evitare**

Invece no. Comincia a prevalere, specie nelle zone a maggiore disagio di capacità ad amministrare gli enti territoriali, l'opzione della fusione degli enti locali, per l'esattezza dei Comuni. Una scelta incentivata: a) dal nascondere attraverso essa fusione le piaghe del bilancio proprio di solito tenuto ben nascosto, da guarire (sic!) confondendole con i numeri degli altri; b) dai consistenti incentivi ad hoc attribuiti per l'occasione dallo Stato (max 2 milioni e max 10, rispettivamente per Comuni con popolazione inferiore o meno ai 100mila); c) dai solitamente promessi aiuti economici regionali, che per molti versi sono diventati obbligatori con la legge 265/1999, da prevedere però sul proprio bilancio per realizzare il vantato processo di riorganizzazione sovra comunale dei servizi e delle funzioni locali; d) da leggi regionali, tra le quali è difficile tuttavia rinvenire traccia di una buona e accurata redazione, sino ad arrivare a un orribile testo approvato recentemente dal Consiglio regionale calabrese che impone la fusione anche ai comuni dissenzienti.

### **Leggi inadeguate e scritte malissimo cui conseguono rovine**

Guai a pensare, dunque, a innamoramenti della grande Città imposti per leggi. A perseguire fusioni, imponendo matrimoni di cultura medievale. A conseguire fusioni fatte male, pregiudicative della ordinaria democrazia, nate senza seri progetti di fattibilità e che non tengano conto della convinzioni di tutti i cittadini ad unirsi sotto un unico sindaco, da manifestare attraverso liberi referendum.

La fusione dei Comuni trova la sua ratio per due unici seri motivi: mettere insieme micro comuni contigui ovvero comodamente raggiungibili con servizi pubblici ben organizzati per assicurare loro un futuro fatto di investimenti e di spesa corrente sopportabile; fondere comuni per generarne uno segnatamente attrattivo, sostenibile e destinato a una crescita certa e autonoma. Quanto a questa soluzione è appena il caso di sottolineare una possibilità mancata in Calabria che avrebbe reso il nuovo comune attrattivo per il mondo intero. Allorquando si perfezionò male la fusione dei Comuni di Corigliano calabro e Rossano calabro si evitò, assurdamente, quello di Cassano all'Ionio perdendo così l'occasione unica nel pianeta di fondare la nuova Sibari come capitale della Magna Graecia e, nel contempo, come novella Miami Beach. Chissà quanti quattrini avrebbe potuto drenare dal Pnrr (forse è ancora in tempo!)

### **Il pericolo: il consumo inappropriato di Comuni e di municipalità**

Prescindendo da tutto questo, occorre stare attenti dall'uso smodato dello strumento, alla corsa irragionevole alla fusione dei Comuni. Farlo per esigenze, del tipo quella del feudatario alla rovina ovvero per intestare il nome su una nuova ma rovinosa creatura, si rischia di grosso. Non solo. Questo genere di politiche territoriali realizza «consumo di Comuni e di municipalità» fatte di storie intime dei singoli cittadini che vengono a dissolversi a causa di assurdi atti di imperio ovvero di falsità profuse. Bisogna stare ben attenti al rispetto dell'appartenenza, alle identità collettive, ai propri vessilli pieni di storia, ai propri santi patroni, alla propria antica urbanistica prodotta nei tempi. L'Italia d'altronde è attrattiva, oltre che per i tesori delle sua grandi Città, per la diffusione di quei piccoli e medi Comuni che sono pieni di fascino e di bellezze. Un consumo irrazionale dei Comuni, darebbe una brutta botta anche all'economia del Paese e delle piccole nazioni che vivono le aree locali.

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole  
**24 ORE**